

TORNATA DEL 20 GENNAIO

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri ha proposto, mi pare che quest'aggiunta sia inviata alla Commissione, perchè abbia a riferirne alla Camera nella prossima seduta.

BIANCHERI. Sissignore. Ma poichè i proponenti erodono di desistere, io ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris propone che si aggiungano, all'articolo da lui proposto, queste parole: « a coloro che entrarono in servizio dello Stato prima della legge 26 giugno 1851.

Per cui l'articolo sarebbe così concepito:

« È computato in aggiunta al servizio necessario al conseguimento della pensione per la metà di essa, diretta con contribuzione alla Cassa invalidi mercantili dei bastimenti nazionali di commercio a coloro che entrarono al servizio dello Stato prima della legge 26 giugno 1851. »

Lo metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, non è ammesso).

Ora do lettura dell'articolo proposto dal deputato Berti-Pichat da inserirsi prima dell'articolo 44:

« Le pensioni degli impiegati nelle regie amministrazioni de' sali e tabacchi saranno calcolate anco pel tempo in cui eglino prestarono l'opera loro durante le cessate amministrazioni, scomputando però l'importo delle ritenute per quel periodo in cui non le avessero rilasciate. »

Il deputato Berti-Pichat ha la parola per isvolgere questo suo emendamento.

BERTI-PICHAT. Nel regno d'Italia esistono 15 o 16 regie manifatture di sali e tabacchi. Dodici di queste hanno impiegati pei quali le pensioni sono calcolate come per gli altri impiegati. Ma ve ne sono tre o quattro i cui impiegati non hanno acquistato diritto alla pensione se non se dopo l'annessione.

Ora questi impiegati all'epoca delle amministrazioni cessate avevano e godevano realmente e di fatto la pensione come se avessero sempre servito il Governo.

Il mio emendamento, che è in sostanza un articolo d'aggiunta, è certamente transitorio e si riferisce a una classe d'impiegati che sono in una posizione veramente eccezionale.

Alcuni di essi hanno trenta o quarant'anni di servizio e non possono godere della pensione che dal 1860 a questa parte; il servizio d'altri invece daterà da un'epoca molto posteriore e questi potranno godere la stessa pensione come se avessero servito venti o trent'anni; perchè bisogna che la Camera sappia che queste manifatture erano quelle appartenenti allo Stato ex-pontificio ed allo Stato ex-napoletano. Allora il Governo per un comodo suo e per le sue viste finanziarie faceva amministrare queste così dette regie da società private e non voleva che questi impiegati avessero gli agi ed i privilegi degli altri impiegati. Ma nel fatto si è sempre verificato che essi sono stati pensionati. Io ritengo quindi in primo luogo che si debba indagare se veramente questi erano impiegati pubblici; in se-

condo luogo se essi avevano diritto alla pensione. Secondo me, essi devono essere considerati come impiegati pubblici perchè le loro nomine, i loro traslocamenti e le loro rimozioni non potevano farsi dagli appaltatori governativi se non coll'assenso del Governo da cui dipendevano. In secondo luogo tutte queste amministrazioni così dette cointeressate erano obbligate tutti gli anni a presentare i loro bilanci nei quali erano registrati tutti gl'impiegati coi loro ruoli come si fa nelle amministrazioni governative ordinarie.

Dunque non è possibile ammettere che essi durante quest'intervallo in cui le regie, o manifatture erano amministrate da società cointeressate avessero perduto la qualità d'impiegati.

Circa poi al diritto della pensione, egli è vero che realmente non lasciavano ritenute, ma questo non può essere valutato come una ragione, perchè molte pensioni sono pure accordate dalla legge senza obbligo di ritenute: perchè il *motu proprio* di Leone XII sulle giubilazioni all'articolo 18 accordava che l'impiegato il quale non avesse fatte le ritenute venisse ammesso alla pensione sotto l'obbligo di *ripienarle*, vale a dire di scomputarle, e infine perchè appunto il mio articolo di emendamento propone tale scomputo che dovrebbe applicarsi nel modo da prefinirsi poi da speciale regolamento.

Conchiudo pertanto che tali impiegati delle regie e manifatture non debbano essere più oltre considerati come impiegati non aventi diritto a pensione, ma doversi eguagliare agli altri sotto quella condizione dello scomputo anzidetto, e la loro pensione conseguirla dal Governo attuale a misura del tempo che servirono anche sotto la cessata amministrazione.

Io non dirò qui altre parole, perchè prima desidererei di sentire il parere del commissario regio e della stessa Commissione per conoscere ed apprezzare le obiezioni che essi possano fare a questo mio articolo, il quale non tenderebbe ad altro che a regolare la sorte di quella parte d'impiegati in un ramo così importante di pubblico servizio, il quale resterebbe evidentemente non adempiuto a dovere, quando questi impiegati non fossero eguagliati agli altri rispetto alla loro sorte avvenire.

MAGLIANI, commissario regio. L'onorevole proponente riconosce che gl'impiegati delle regie amministrazioni dei sali e tabacchi sotto i cessati Governi non avevano punto diritto a pensione, poichè, tra le altre cose, non subivano ritenuta alcuna sugli stipendi; e basta questo fatto, riconosciuto dall'onorevole proponente, per desumerne che coll'aggiunta di cui si tratta si verrebbe a concedere loro, in via transitoria, un diritto che ora non hanno.

Vede quindi la Camera che questa disposizione oltre ad recare un aggravio grandissimo alle finanze dello Stato, si opporrebbe ancora al concetto generale della legge, la quale parte sempre dal principio di rispettare le posizioni acquisite, ma non di concedere agl'impiegati dei cessati Governi diritti maggiori di quelli che loro accordavano le leggi preesistenti.